

# ALEXANDER CALDER



una enorme popolarità, nelle quali l'artista armonizzò forma, colore e un movimento reale, concependo l'insieme come un "universo", nel quale "ogni elemento può muoversi, spostarsi oscillare avanti e indietro in un rapporto mutevole con ciascuno degli altri elementi".

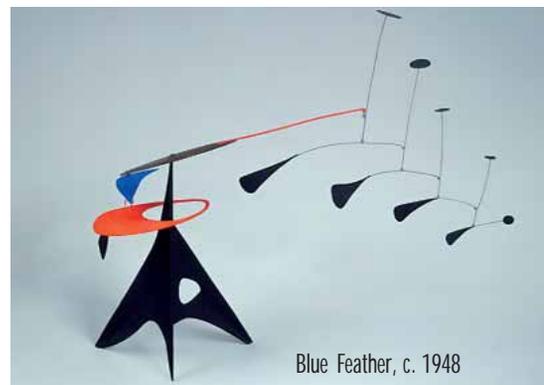
Figlio d'arte, secondogenito di uno scultore e di una pittrice, Alexander Calder (Lawton, Filadelfia 1898-New York 1976), a soli otto anni, si dilettava a creare giocattoli e gioielli lasciando affiorare il genio creativo che, passando attraverso una laurea in ingegneria, lo portò ad essere riconosciuto come uno dei più innovativi artisti del XX secolo.

La retrospettiva del Palazzo delle Esposizioni documenta il suo intero percorso creativo, attraverso un repertorio dei suoi la-

**F**ino al 14 febbraio 2010, Alexander Calder è il protagonista, per la prima volta a Roma, di un'ampia mostra monografica a Palazzo delle Esposizioni.

I suoi famosissimi mobile e stabile, le sue sculture realizzate con filo di ferro, i bronzi, le gouache, i disegni e i dipinti ad olio, sono esposti in una rassegna che ricostruisce le tappe fondamentali del suo percorso artistico, curata da Alexander S.C. Rower, presidente della Fondazione Calder di New York. La mostra è realizzata con Terra Foundation for American Art e grazie al sostegno di BNL e Lottomatica.

"Perché l'arte deve essere statica? Se osservi un'opera astratta, chesia una scultura o un quadro, vedi un'intrigante composizione di piani, sfere e nuclei che non hanno senso. Sarebbe perfetto, ma è pur sempre arte statica. Il passo successivo nella scultura è il movimento", questa dichiarazione di Alexander Calder apparsa in una intervista sul "New York World Telegram" nel 1932, accompagnava la nascita dei suoi mobile, la più rilevante innovazione espressiva della modernità. Sculture destinate a essere investite da



Blue Feather, c. 1948

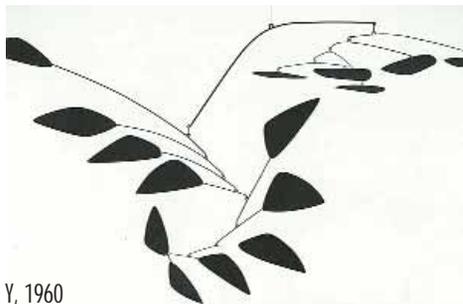


Teodelapio [maquette II], 1962

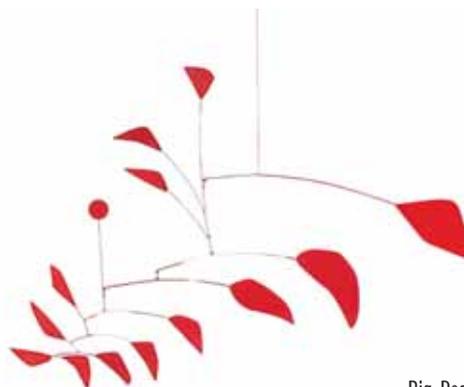
La prima monografica a Roma sul più innovativo scultore del Ventesimo secolo.



La Grande vitesse [maquette intermedia], 1969



The Y, 1960



Big Red, 1959



Cascading Flowers, 1949

avori più importanti accanto ai quali sono esposti alcuni sviluppi della sua ricerca meno noti al grande pubblico. Il percorso si snoda dagli inizi figurativi, con oli, gouaches e wire sculptures (sculture costruite con il filo di ferro), ai bronzi degli anni Trenta, sino alla scoperta dell'arte astratta e alla invenzione del mobile e degli stabili. Gli inizi, segnati dai lunghi soggiorni a Parigi e dalla nascita di salde amicizie con Léger, Duchamp, Miró, Mondrian e con altri esponenti dell'avanguar-

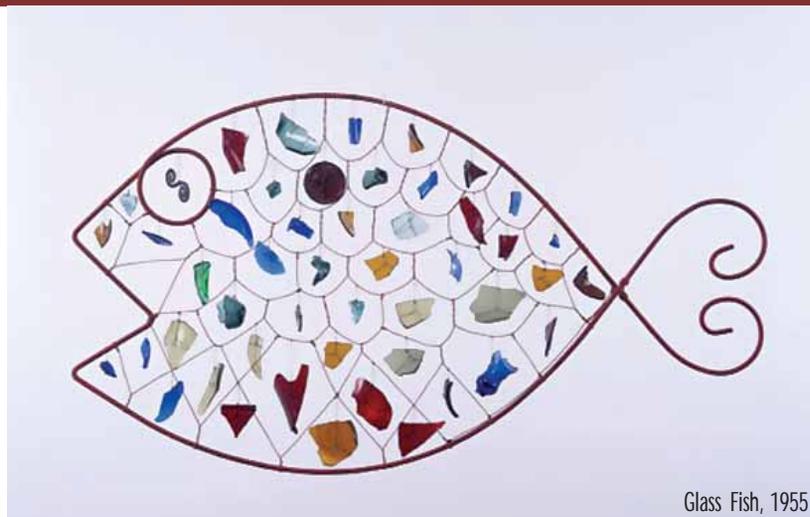
dia artistica, sono ripercorsi attraverso capolavori come Romulus and Remus dal Whitney Museum, Hercules and Lion, Circus Scene, tutte sculture realizzate con il filo di ferro, in alcune delle quali l'artista ha sperimentato le prime forme di movimento in una dimensione di gioco e di divertita ironia. Raramente visibile al grande pubblico è il gruppo di piccoli bronzi che Calder realizzò a Parigi intorno al 1930, figure di acrobati o contorsionisti ricavate modellando originarie forme in gesso che documentano la sperimentazione di tecniche diverse e i differenti modi nei quali l'artista ha declinato l'idea di movimento.

La celebre scultura Croisière del 1931, insieme ad altre dello stesso periodo, documentano la sua adesione all'astrattismo, avvenuta dopo la visita allo studio parigino di Mondrian nell'ottobre del 1930. Si tratta di un importante corpus di opere cui Duchamp diede il nome di mobile e in alcune delle quali, per la prima volta, il movimento è impresso da fattori contingenti o atmosferici.

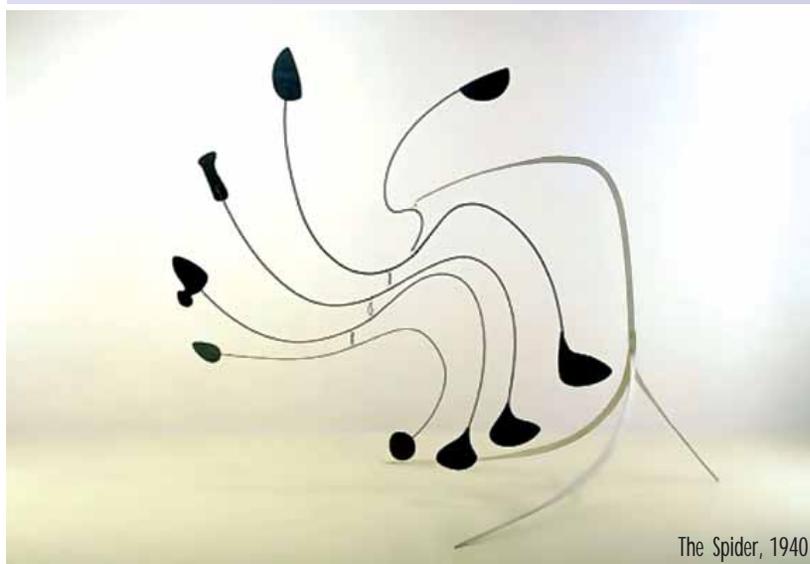
Alcuni capolavori realizzati intorno alla metà degli anni Trenta testimoniano la sua vena sur-

realista, come Gibraltar del MoMA di New York e la scultura intitolata Tightrope proveniente dalla Fondazione Calder ed esposta nelle principali mostre dedicate all'artista.

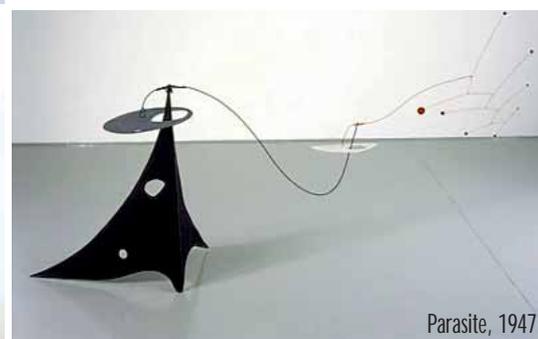
Le grandi attrazioni della mostra romana sono alcuni dei suoi più celebri mobili, da Untitled del 1933, uno dei primi esemplari di mobile, a 13 Spines del 1940, conservato ora al Museum Ludwig di Colonia, Roxbury Flurry del 1946 e Big Red del 1959 del Whitney Museum di New York, Cascading Flowers del 1949 della National Gallery of Art di Washington, Le 31 Janvier del 1950 del Pompidou di Parigi, The Y del 1960 proveniente dalla collezione Menil di Houston. È esposto, inoltre, il mobile monumentale (il suo diametro supera gli otto metri) permanentemente collocato all'interno dell'aeroporto di Pittsburgh ed eccezionalmente concesso in prestito per la mostra. L'invenzione del mobile fu solo uno dei suoi innovativi traguardi. Negli anni Trenta ha realizzato i primi stabili, sculture statiche chiamate così da Jean Arp, a sottolineare la loro caratteristica di essere opere non cinetiche "cui bisogna camminarvi intorno o passarci in mez-



Glass Fish, 1955



The Spider, 1940



Parasite, 1947

zo”, al contrario del mobile che “danza di fronte a te”. Sculture spesso colorate e pervase di una forte carica di vitalità, astrazioni geometriche anche monumentali come *La Grande vitesse*, *Sabot* o *Spiny*, tutte presenti in mostra.

Fusione dei suoi due modi principali d'interpretare la scultura sono gli *standing mobile*. Sculture in movimento non più sospese nell'aria, ma ancorate a terra, come *Little Spider* dalla National Gallery di Washington, *The Spider* dal Raymond Nasher Sculpture Center di Dallas o *Pomegranate* dal Whitney Museum di New York.

Sono esposte, inoltre, le celebri *Constellations*, tutte datate 1943 nelle quali le traiettorie segnate dai fili metallici collegano piccoli elementi di legno dipinto o di ceramica creando un sistema che ricorda, come accade spesso nelle opere dell'artista, un fenomeno celeste o una cosmogonia. Presenti in mostra anche alcune delle opere conosciute con il titolo di *Tower* risalenti al 1951, tra le quali *Bifurcated Tower* del Whitney Museum di New York e una selezione dei modelli in bronzo realizzati dall'artista nel 1944. La grandezza dell'opera di Calder nell'aver introdotto un'anno

va nozione di scultura, basata sull'idea di movimento, di spazio aperto e di trasparenza, ha trovato una ennesima, eccezionale espressione negli stabili monumentali. Opere con le quali Calder ha rinnovato il concetto di scultura “pubblica”, realizzando sculture di grandi dimensioni perfettamente integrate agli ambienti per cui sono state pensate. In mostra sono esposte le maquette di alcune di queste sculture monumentali, che hanno riscosso così tanto successo al punto da diventare emblemi di prestigio in molte città del mondo.

Al secondo piano del Palazzo delle Esposizioni è esposta una nutrita selezione delle fotografie di Ugo Mulassu Calder scattate tra l'Europa e gli Stati Uniti. Accompagna la mostra un catalogo pubblicato da Federico Motta Editore.